

**L'orchestra bulgara
ospite a Padova**
**Deschev
e Cognolato
in sintonia
con gli archi
della «Sofia»**

PADOVA - Tutto nel nome di Dmitri Shostakovich l'esibizione che l'Orchestra da Camera bulgara «Sofia» ha presentato al Liviano per «Domenica in musica». Organizzato da Centro d'Arte e Amici della Musica in collaborazione con la Cardiologia di Mirano il concerto è stato una piccola ma significativa lezione di civiltà musicale proprio nella città che delle orchestre da camera ha fatto la sua bandiera.

Il concerto in do minore op. 35 più che un doppio concerto è un concerto per pianoforte accompagnato dagli archi e dalla macchia sonora di una tromba a cui spettano rare punteggiature. La direzione di Ludmil Deschev ha offerto tutt'altro che un puro supporto d'accompagnamento al solista (in quest'occasione il giovane Igor Cognolato, con la collaborazione alla tromba di Mirko Belluco). Anzi proprio il tappeto orchestrale è stato ideale suggeritore del clima emotivo su cui si è delineata la cifra interpretativa del solista. Non c'è stato mai scontro fra le due masse sonore, mai il contrasto è andato sopra le righe o si è trasformato in competizione o soliloquio. Cognolato ha sempre ascoltato il suggerimento di sfumatura che partiva dall'orchestra prima di rispedire in campo il suo solismo. Lo ha fatto a dire il vero con una certa omogeneità timbrica e con molta sensatezza nel fraseggio, prendendo più sul serio le folate di smarrimento tardo romantico che non quegli schizzi di follia alla Chagall che s'insinuano fra doverosi omaggi alle civiltà altrui.

Non è stato il trascinate del concerto ma il brillante compagno di una bella esibizione d'assieme, anche grazie ad una diligenza stilistica che alla fine ha raccolto più frutti che non se ci si fosse abbandonati al puro dettaglio di bel suono. Nella Sinfonia da camera in do minore op. 110 bis le entrate contrappuntistiche o di punteggiatura dell'accompagnamento hanno preso forma con la prontezza nervosa del quartetto ma raggiungendo all'occorrenza la grana sonora di una massa sinfonica.

Carlo De Pirro